



Il palazzo di Venezia chiamato Fontego dei Tedeschi al centro delle polemiche

→ **Fontego dei Tedeschi** Benetton ristruttura il palazzo storico con un discusso progetto

→ **Per l'architetto** Rem Koolhaas ascensori nel cortile con una «vera» da pozzo del '500

La terrazza panoramica che divide Venezia

Opera d'arte o sfregio?

La ristrutturazione del Fontego dei Tedeschi spacca la città di Venezia. Il committente è Benetton l'architetto è un olandese molto rinomato. L'ultima parola alla Sovrintendenza.

TONI JOP

blutarski@virgilio.it

Manca solo il visto degli organi tecnici, poi, si aprirà sui tetti di Venezia la più grande terrazza panoramica spalancata giusto sui marmi del Ponte di Rialto: ma c'è un proble-

ma, per realizzarla si dovrà sbancare un soffitto antico, quello che copre da secoli uno dei palazzi più belli e prestigiosi della Serenissima, il Fontego dei Tedeschi. Così, ecco la polemica, comprensibile, mentre la città sta cambiando definitivamente pelle, a dispetto di molti veneziani.

Chi vuole, anzi pretende quella terrazza ad ogni costo, anche a costo – par di capire – di rinunciare al progetto complessivo, è Benetton, proprietario dell'immobile da qualche anno. L'ha pagato 53 milioni di euro chiudendo una storica presenza del-

le Poste centrali della città lagunare che avevano popolato quelle mille stanze di francobolli e cartoline. Poi, sempre Benetton intende spendere un'altra ventina di milioni per trasformare quel grande edificio, bianco, composto, quasi severo ma bellissimo in un elegante centro commerciale, tre piani, ma con spazi destinati esplicitamente ad attività culturali e a gestione pubblica.

Tutto bene, tranne quella terrazza e l'intenzione di installare all'interno del cortile – ornato da una antica «vera» da pozzo – alcuni ascensori a vi-

sta. Benetton è noto per non essere un troglodita e i veneziani si chiedono se quell'opera debba essere realizzata proprio come l'ha descritta il suo progettista. Illustre, peraltro: si tratta di Rem Koolhaas, olandese, celebre, premiato alla Biennale dell'architettura. Un'ottima firma, un buon committente, che c'entra tutto questo con quello «sfregio»?

Il Comune dovrebbe saperne, anzi sa di certo perché è casa sua e perché ha intascato sei milioni di euro in cambio di una destinazione d'uso indispensabile per procedere con la ristrutturazione. Sindaco Orsoni, che accade? «Diciamo che quando mi hanno detto cosa si voleva fare sul tetto ho fatto un salto sulla sedia, mi son chiesto come si possa cancellare una falda da un palazzo del Cinquecento. Mi dicono che non verrebbero interessate parti strutturali dell'edificio. Intanto, attendiamo fiduciosi il responso degli enti competenti sulla questione...».

Attendiamo, ma dovesse passare il progetto senza correzioni, quale ufficio potrebbe domani negare a qualunque veneziano il permesso di aprire terrazze dove cavolo vuole, visto